

**PRESIDENZA DEL  
VICEPRESIDENTE RAVETTI**

\*\*\*\*\*

**Interrogazione a risposta immediata n. 161 presentata da Canalis, inerente a "Aumenti della quota sanitaria sui posti letto delle strutture residenziali sanitarie e sociosanitarie piemontesi convenzionate con il Servizio Sanitario Regionale: a che punto è l'attuazione della DGR 38-8654/2024/XI del 27-05-2024?"**

**PRESIDENTE**

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 161.  
La parola alla Consigliera Canalis per l'illustrazione.

**CANALIS Monica**

Grazie, Presidente.

Questa è un'interrogazione molto attesa dai numerosissimi lavoratori e gestori di strutture residenziali, sanitarie e sociosanitarie del Piemonte. Parliamo di strutture che ospitano persone anziane non autosufficienti, persone con disabilità, minori, persone con problemi di dipendenza o con problemi di salute mentale. Una platea molto vasta, più di 50 mila persone che sono seguite da più di 35 mila lavoratori in Piemonte.

Negli ultimi mesi sono avvenuti molti cambiamenti per quanto riguarda la gestione di queste strutture residenziali. Innanzitutto l'aggiornamento del contratto delle cooperative, che ha visto un aumento delle retribuzioni dei lavoratori adesso soggetti; un aggiornamento che anche era atteso da tempo, visti i cambiamenti inflattivi e che, naturalmente, ha comportato anche maggiori costi per la gestione delle strutture residenziali.

Per questa ragione, e anche per altre modalità di aggiornamento assistenziale, nel mese di febbraio la precedente Giunta regionale ha siglato un patto per il welfare, coinvolgendo i diversi attori che sono toccati da questa materia. In seguito, pochi giorni prima delle elezioni dell'8 e 9 giugno scorsi, la giunta Cirio il 27 maggio ha emesso una delibera di Giunta regionale, la n. 38, con la quale è stato stabilito un aumento della sola quota sanitaria delle rette delle strutture residenziali sanitarie e sociosanitarie che ho descritto poco fa. Un aumento del 3,5% della quota sanitaria per l'anno 2024 che rende necessaria una copertura di 18 milioni di euro, attinti esclusivamente dai trasferimenti fatti dalla Regione alle diverse ASL piemontesi, attraverso il fondo sanitario regionale.

Questo momento, che era molto atteso non solo dalla parte datoriale, ma anche dalla parte sindacale perché rende, in qualche maniera, possibile l'effettiva realizzazione dell'aumento delle retribuzioni, perlomeno dei lavoratori coperti dal contratto delle cooperative, a oggi ci risulta essere stato applicato in maniera del tutto disomogenea dalle ASL piemontesi. Un'applicazione a macchia di leopardo, che rischia di rendere il provvedimento – mi consenta, Assessore – pre-elettorale del 27 maggio scorso vacuo, non effettivamente reale.

Dal momento che sulla carta quel provvedimento non ha visto la contrarietà del Partito Democratico, ci chiediamo oggi, a distanza di qualche mese – spero che sia anche apprezzato che chiediamo conto di questa applicazione non proprio a due o tre mesi dall'avvio della legislatura, ma avendo considerato il tempo necessario per l'insediamento delle diverse articolazioni territoriali della sanità di organizzarsi – chiediamo come mai questa applicazione

non sia omogenea e chiediamo, in particolare, quali azioni la Giunta intenda porre in essere per rendere quanto compreso nella DGR n. 38 del 27 maggio organico, lineare e uguale in tutti i territori del Piemonte.

Grazie.

## **PRESIDENTE**

La parola all'Assessore Vignale per la risposta.

### **VIGNALE Gianluca**, *Assessore regionale*

Grazie, Presidente.

Come ricordava la Consigliera Canalis, con la DGR 38-8654 si è concretamente riconosciuto un aumento del 3,5% della quota sanitaria per le rette giornaliere dei servizi residenziali rivolti agli anziani, ai disabili, alle persone con problemi di dipendenza e salute mentale, ai minori, cioè tutto il sistema della residenzialità piemontese.

Per compensare gli incrementi salariali dei lavoratori del sistema sanitario e sociosanitario impegnati nelle strutture residenziali, l'aumento al 3,5%, sebbene approvato il 27 maggio 2024, ha dispiegato i suoi effetti retroattivamente a partire dal 1° gennaio, anche per gli ospiti già inseriti a quella data.

Dai monitoraggi che, a partire dal mese di giugno, la Direzione Sanità ha effettuato con regolarità, la suddetta DGR 38 risulta applicata in maniera omogenea da tutte le 12 Aziende Sanitarie Locali, segnando, a parità di inserimenti rispetto al 2023, un incremento di spesa pari a 19 milioni di euro, per i servizi ospitati all'interno dei nuclei RSA.

Ricordo ancora (e non lo trova nella risposta) che l'incremento di spesa che vi è stato sui servizi residenziali corrisponde a molte decine di milioni di euro, cioè nel 2021 si è ritornati alla spesa pre-Covid (267 milioni), nel 2022 si sono superati i 280 milioni, per superare nel 2023 i 300 milioni e quest'anno andremo oltre i 320.

Questo dimostra che vi sono due aspetti importanti: un incremento salariale, ma anche un incremento del numero di persone presenti all'interno delle strutture. Il dato di aprile 2021 – lo cito perché è stato uno dei momenti peggiori rispetto al momento della pandemia – sulle strutture per anziani era di 27 mila persone presenti, mentre oggi superiamo le 40 mila persone.

Dopodiché è evidente che quando si ha un incremento salariale nel triennio che supera quasi il 10%, è difficile sostenere per le Amministrazioni questo dato. Non riguarda solo la nostra Amministrazione regionale, ma riguarda anche gli enti gestori.

\*\*\*\*\*